

IL CASO Protesta di 420 dipendenti del Palazzo: «Non riconosciuto il nostro lavoro»

«Discriminati dal Comune»

In Comune ci sono 421 dipendenti che svolgono mansioni che non vengono loro riconosciute. E ora, i lavoratori inquadrati nella categoria A — la più bassa, dal punto di vista giuridico e salariale — si rivolgono al sindaco, ed ex leader della Cgil, **Sergio Cofferati**, perché il Comune assuma «un impegno politico per il superamento di questa ingiustizia». In 330, fra bidelli e commessi, firmano una petizione, chiedendo il passaggio automatico alla categoria B, quella cioè «rispondente alle effettive mansioni svolte». La replica dell'assessore al bilancio **Paola Bottoni (nella foto)** non sembra lasciare spazio a interpretazioni: «L'attuale disciplina contrattuale non consente il passaggio automatico alla categoria superiore». Comunque, assicura la Bottoni, il Comune «riconosce l'importanza del contributo dei collaboratori scolastici e di ufficio inquadrati nella categoria A». Al momento è in corso una verifica tecnica, del cui risultato i sindacati saranno informati il 28 ottobre. Ma i firmatari della petizione si dicono «assolutamente insoddisfatti». «Per le questioni tecniche ci sono altri tavoli — afferma il loro portavoce, **Mauro Fiorini**

—, Noi ci aspettavamo di sentire un pronunciamento politico». Si dice «stupefatto» **Daniele Carella**, capogruppo di Forza Italia. Conti alla mano, calcola che il passaggio di categoria costerebbe al Comune «la folle cifra totale di 10.018,2 euro al mese. Cioè circa 23,79 euro per ciascun dipendente. Lordi, naturalmente». Carella contesta le affermazioni

della Bottoni: «I percorsi per riconoscere i giusti diritti di questi lavoratori ci sono. L'hanno fatto a Roma e a Parma. Occorre esprimere una volontà politica, che qui non c'è. Poi concordare con i sindacati l'iter più opportuno. Invece, alle richieste di questi suoi dipendenti il Comune, di fatto, non dà risposta».

Viviana Laffi, coordinatrice delle Rsu di Palazzo d'Accursio ed esponente della Cgil, intravede la regia delle RdB (rappresentanze sindacali di base) dietro la protesta: «Questi signori continuano a fare demagogia, cavalcando un giusto disagio dei lavoratori comunali, ma prendendoli in giro». Le RdB, infatti, «non hanno firmato il contratto integrativo aziendale in cui ci si prende l'impegno a migliorare le condizioni dei

lavoratori della categoria A». Nel contratto c'è scritto che il Comune «si impegna, sulle richieste di Cgil-Cisl-Uil, a considerare la valorizzazione delle figure della categoria A e a fare un percorso per portarli alla B. Ma non ci può essere il passaggio automatico, perché norme e regole non lo prevedono. E le petizioni non servono a nulla. Servirà invece il tavolo di trattativa che abbiamo ottenuto».

Luca Orsi

Chiedono un 'salto' di categoria. Carella (FI):

«La giunta li ignora»

Cgil contro le RdB:

«Fanno demagogia»

